

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

ago 2024

... a **Betsaida**

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.*

*Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.*

*Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.*

*A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

Salmo 103 (104)

Betsaida

Ai tempi di Gesù era un villaggio di pescatori: un porto senza pretese, situato allo sbocco del Giordano nel lago di Tiberiade. Secondo il Vangelo di Giovanni (cfr. 1,44), era il paese degli apostoli Pietro, Andrea e Filippo.

Matteo 11, 21 riporta un aspro rimprovero di Gesù ai suoi abitanti, refrattari alla conversione: "Guai a te, Betsàida".

L'evangelista Marco la cita due volte. Prima al cap. 6: dopo aver moltiplicato pani e pesci per cinquemila persone, Gesù "costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida". Poi al cap. 8, dove avviene la guarigione faticosa di un cieco.

Località ambivalente, tra durezze di cuore e manifestazioni della misericordia di Dio. Un po' come noi.

Proprio a Betsaida...

Mc 8,22-25

²² Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. ²³ Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli

impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴ Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵ Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa.

Soprattutto azioni

Gesù compie un miracolo di illuminazione in due tempi, perché il venire alla luce non è mai evento di un istante, ma storia di molti sospiri e di incerti passi. Dal male profondo che ci affligge siamo guariti lentamente, perché la medicina di Dio non è una pozione magica, ma un'offerta d'amore da accogliere e da metabolizzare rispettando tutti i tempi e i modi in cui la nostra umanità è capace di lasciarsi salvare.

In questo brano abbondano i verbi. Verbi che riguardano soprattutto il vedere, ma anche il toccare, imporre le mani, il camminare. Gesù mette in moto tutto di noi.

Un cammino di guarigione

Non sempre la conversione avviene in maniera immediata; talora le cose avvengono progressivamente, come per il cieco della parabola.

*Vedere significa venire alla luce, nascere. È necessario
un cammino di guarigione, lento e a tappe,
per nascere come uomini nuovi.*

È il Signore a condurre il cieco fuori dal villaggio, per mano, per stare insieme, loro due soli, fuori dalla confusione della folla. La guarigione avviene in due tempi; il riacquistare la vista interiore, lo sguardo della fede, può non essere una cosa immediata... Capita di incontrare persone che hanno conosciuto il Signore, magari sull'onda di una forte esperienza di vita - un ritiro, un movimento, un pellegrinaggio - e che si sentono, in tutta umiltà, cambiati ma senza quella raffinatezza interiore che

permette di vedere chiaramente a distanza ogni cosa. In questo vangelo ci viene detto che tutta la vita ci è necessaria per conoscere il Signore Gesù, che tutta la vita ci è necessaria per ricevere luce a sufficienza per annunciarlo là dove siamo.

(testo di Paolo Curtaz)

Pregare per le vocazioni a Betania

Ci vuole del tempo per recuperare la vista, ma la nostra speranza è questo: "di nuovo gli impose le mani". Stupisce la prontezza del Signore: non si stanca, è pronto a ripetere i suoi gesti, fino a donarci un nuovo sguardo, perché la nostra vita sia feconda e piena.

Che bella immagine però questa sublime visione degli uomini come alberi che camminano: immagine profetica e misteriosa della nostra divino-umanità, da una parte pienamente radicata nella terra, dall'altra pellegrina e forestiera in questo mondo, protesa a una vita celeste.

A Betsaida sgorga la preghiera...

Signore Gesù, per sperimentare salvezza ci vogliono tempo, spazio, pazienza e fiducia. Persino sbagli. Il cieco è senza nome: sono io. Conducimi fuori dal villaggio, lontano dal chiasso delle chiacchiere e dei luoghi comuni. Tu mi chiami a vedere VERAMENTE.

Signore Gesù, la nostra percezione della realtà è confusa e distorta, la guarigione del cuore è lenta. Ma tu non ti stanchi di noi e ripeti i tuoi gesti di misericordia. Riconciliaci con la maturazione che avviene GRADUALMENTE.

Signore Gesù, tu ti coinvolgi nella relazione: vedi, guidi, prendi per mano, parli, tocchi, doni tempo, risani, inviti al cammino. Dona ai giovani di incrociare il tuo sguardo per vedere sé stessi, la realtà, la vocazione come li vedi tu: CHIARAMENTE E AMOREVOLMENTE. La loro vita sia una nuova ed eterna alleanza con te.

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

L'albero li vede. Un rametto alla volta costruiscono il nido; depongono le uova; nascono i pulcini con i loro becchi spalancati.

L'albero sorride di tanta fame, segno di fragilità. Sorride vedendo i genitori affannarsi alla ricerca del cibo. E sorride molto, molto di più quando i piccoli spiccano il volo e partono, e chissà mai se e quando torneranno, e lui li rivedrà.

L'albero protegge e custodisce. Ripara dal sole e dalla pioggia. L'albero non tradisce le attese e quel che promette mantiene.

Per non restare delusi dall'albero, sarebbe bene non chiedergli ciò che non può dare. La quercia dà ghiande e il castagno dà castagne e non viceversa; gli alberi da frutto danno un frutto soltanto, il loro, e sarebbe sciocco rimproverar loro di non darne molti e di tipo diverso.

Gli alberi sembrano silenziosi ma le loro fronde, a chi sa ascoltare, sussurrano a ogni refolo di vento e giù, in basso, nel sottosuolo le radici s'intrecciano e si scambiano confidenze che nessun altro può udire, perché gli alberi sono riservati e sanno mantenere i segreti.

Gli alberi; e **le persone albero.**

(Umberto Folena)

Due occhi non bastano. Non sono sufficienti per vivere l'avventura della vita, per dare un nome a quella fame di *altro* e di *oltre* che abita dentro ognuno, per tenere a bada il male, per vivere l'esperienza dell'amore... Due occhi non bastano: è la provocazione che da duemila anni il cristianesimo ha lanciato all'umanità. È la persuasione di Gesù: a suo avviso **abbiamo bisogno degli occhi stessi di Dio** per vedere bene, per vivere bene, per amare bene. Pure per morire bene.

(don Armando Matteo)

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale. **Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi: si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.**

